



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



UNIONE EUROPEA

LA CONGIUNTURA AGRICOLA NAZIONALE

nel 2014

Ottobre 2015



Rete Rurale
Nazionale
2007.2013

Documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale

MIPAAF DISR II - Programmazione sviluppo rurale

Gruppo di Lavoro/Task Force: Giovani

Dirigente DISR II: Paolo Ammassari

Responsabile della redazione: Antonella Finizia (Ismea)

Autori: Giovanna Maria Ferrari (Ismea)

Indice

INTRODUZIONE	4
1.ASPETTI METODOLOGICI DELL'ANALISI.....	5
2.PRODUZIONE.....	7
3.COSTI CORRENTI TOTALI	9
4.COMMERCIALIZZAZIONE.....	10
5.LA FIDUCIA DELLE IMPRESE AGRICOLE.....	15
6.CONCLUSIONI E PROSPETTIVE	18
STRUTTURA DEL PANEL.....	21



Introduzione

La fisionomia del 2014 si rivela complessa per l'agricoltura nazionale. La piovosità estiva e le temperature anomale, che hanno interessato soprattutto la seconda parte dell'anno, si sono riflesse negativamente sullo sviluppo vegetativo e quindi sulla resa di diverse piante. In particolare, nel settore frutticolo e in quello vitivinicolo, nonché in quello dell'olivicoltura per olio – colpito quest'ultimo anche da importanti problemi fitosanitari –, i livelli produttivi sono risultati scarsi e decisamente inferiori a quelli della campagna precedente.

Rispetto al 2013, il valore aggiunto agricolo, a prezzi costanti, si è contratto complessivamente dell'1,7%, contrazione questa che si rivela peraltro molto più marcata se letta a prezzi correnti (-6%), per la dinamica deflativa seguita dai prezzi agricoli sempre nel corso dell'anno (-5,9% la variazione 2014/2013 dell'Indice Ismea dei prezzi agricoli alla produzione).

Ma nel 2014 il settore primario italiano ha anche sofferto della fragilità dell'economia nazionale, che è riuscita solo a rallentare la fase recessiva iniziata nella seconda metà del 2011: il Prodotto Interno Lordo (PIL) nazionale ha ceduto di un altro 0,4% su base annua; i consumi della famiglie hanno pressappoco confermato i livelli dell'anno precedente (+0,1% la variazione 2014/2013); mentre i consumi alimentari si sono ulteriormente ridimensionati (-1% la variazione 2014/2013, in base ai dati Ismea-Nielsen). La poca vivacità del tessuto produttivo, le difficoltà di accesso al credito, la debolezza del mercato del lavoro e l'erosione della capacità di spesa delle famiglie italiane hanno caratterizzato negli ultimi anni, e anche nel 2014, l'evoluzione dell'economia nazionale complessiva e dei suoi singoli settori.

Con segnato riferimento all'agricoltura, lo studio dello scenario realizzato a partire dai dati macroeconomici di contabilità nazionale viene in questa sede approfondito con le informazioni rilevate direttamente dall'Ismea con l'indagine qualitativa sulla congiuntura agricola che, con sistematicità trimestrale¹, viene condotta dall'istituto presso un Panel di imprese del settore primario².

In sintesi, in riferimento al 2014, gli operatori hanno giudicato il livello delle rese e quello dei volumi prodotti mediamente più bassi di quelli del 2013, soprattutto nel settore delle legnose; anche la domanda nazionale di prodotti agricoli è stata percepita meno tonica rispetto al 2013 e i prezzi in flessione, salva qualche eccezione che ha riguardato le quotazioni di oli e vini. Il fatturato aziendale, in media d'anno, è stato in generale giudicato uguale a quello del 2013, sebbene secondo una quota importante di imprese abbia invece registrato una flessione. Le spese complessivamente sostenute per i mezzi correnti sono state giudicate pressappoco in linea con quelle dell'anno precedente. A tale proposito, va precisato che nel corso del 2014 il livello dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, pur mantenendosi alto, ha registrato una lieve flessione su base annua (del

¹ Le aziende vengono contattate quattro volte l'anno con cadenza trimestrale per rispondere sull'andamento congiunturale dei quattro trimestri dell'anno solare. Il field viene condotto nelle due ultime settimane del trimestre di riferimento.

² Per approfondimenti sul Panel confronta il paragrafo *Struttura del Panel* riportato in appendice.

meno 0,8%, secondo l'indice Ismea); per gli agricoltori tuttavia il livello delle spese è rimasto pressoché invariato, dato che a fronte del calo dei prezzi essi hanno dovuto aumentare le quantità solitamente acquistate di mezzi correnti, per l'esigenza di intensificare i trattamenti colturali, dettati dalle cattive condizioni meteorologiche e dagli attacchi fitosanitari verificatisi nell'anno.

Nell'ambito di tale scenario, ancora una volta, i risultati dell'analisi Ismea per età del conduttore evidenziano una percezione meno "pessimistica" dell'evoluzione della congiuntura e un atteggiamento gestionale più intraprendente delle imprese condotte da operatori *under 40*, come meglio di seguito verrà illustrato.

1. Aspetti metodologici dell'analisi

La metodologia di indagine e analisi ricalca quella delle edizioni precedenti, allo scopo di rendere confrontabili e coerenti i risultati del 2014 con quelli degli anni passati.

Più da vicino, l'indagine fondante la presente analisi è di tipo qualitativo e la rilevazione viene effettuata, con cadenza trimestrale, attraverso interviste telefoniche dirette (modalità C.A.T.I.: Computer-Assisted Telephone Interviewing) utilizzando un questionario strutturato con domande a risposte chiuse. Il questionario esplora diverse tematiche che attengono all'evoluzione congiunturale dell'agricoltura nazionale: rese, produzione, spese, prezzi, andamento della domanda nazionale ed estera, livello delle quantità commercializzate, fatturato, evoluzione degli affari correnti aziendali e attese per il futuro dell'azienda nel medio periodo.

I dati rilevati vengono quindi analizzati attraverso le frequenze relative delle diverse modalità di risposta. Nel caso delle domande con tre o cinque modalità di risposta ordinabili ci si è avvalsi di un **indicatore sintetico**, che ha lo scopo di esprimere in modo immediato l'intensità di un fenomeno riferita ad un determinato momento. Più da vicino, per il calcolo dell'indicatore ad ogni modalità di risposta viene attribuito un punteggio che varia tra "1" e "0". Così, nel caso di domande con tre modalità di risposta, i tre pesi sono uguali a "1", "0,5" e "0", attribuiti rispettivamente alle modalità positiva, centrale o "neutra" e negativa (es. "in aumento", "stazionario", "in diminuzione"). Nel caso invece di una domanda con cinque modalità di risposta (es. "Molto positivo", "Positivo", "Normale", "Negativo", "Molto negativo"), passando sempre dal grado positivo a quello negativo i pesi sono rispettivamente uguali a "1", "0,75", "0,50", "0,25", "0". L'indicatore sintetico altro non è che una media ponderata di questi punteggi, dove il sistema di ponderazione è costituito dalle percentuali (frequenze relative) di risposta rilevate per ogni modalità, al netto delle risposte "non so", "non risponde" o altre del genere. In questo modo, l'indicatore sintetico varia in un *range* compreso tra "0" (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta estrema negativa) e "1" (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta estrema positiva). Qualora invece le risposte fossero tutte concentrate sulla modalità centrale, l'indicatore sarebbe pari a "0,5", circostanza che si verifica anche quando data la quota concentrata sulla modalità

centrale, le modalità estreme raccolgono un eguale percentuale di risposte³.

Già a partire dal 2012 le risposte alle due domande, segnatamente l'una sull'andamento degli affari correnti della propria azienda e l'altra sulle attese future degli affari della stessa nel medio periodo (ossia, nei prossimi due-tre anni), vengono elaborate secondo un'apposita metodologia finalizzata alla costruzione dell'**Indice di clima di fiducia dell'agricoltura** nazionale. Attraverso l'analisi di tale Indice è possibile analizzare nel tempo l'evoluzione del *sentiment* degli operatori agricoli che si fonda sulla percezione dello scenario economico attuale e futuro dei propri affari. La metodologia adottata è quella utilizzata da Ismea per le analisi congiunturali trimestrali dell'agricoltura nazionale, basata sulle indicazioni metodologiche tracciate nelle linee guida di fonte OECD e EU per le *Business Surveys* e condivisa da Ismea a livello internazionale nell'ambito di un tavolo tecnico coordinato dal Copa-Cogeca al quale partecipano, oltre all'Italia, altri nove Paesi europei con i quali è quindi possibile un costante confronto dei risultati. In particolare, la metodologia prevede la media geometrica dei saldi delle percentuali di risposta alle due domande di cui sopra, dove il saldo è dato dalla differenza tra le quote delle modalità di risposta positive e negative, processate secondo un sistema di ponderazione analogo a quello utilizzato per il calcolo dell'indicatore sintetico. Dapprima l'Indice viene calcolato a livello settoriale (per i sei settori di composizione del Panel Ismea, ossia Seminativi, Legnose, Olive per olio, Vite per vino, Zootecnia da carne e Zootecnia da latte); in un secondo momento i risultati settoriali vengono ponderati per calcolare, attraverso una formula di media aritmetica ponderata, l'Indice complessivo dell'Agricoltura. I pesi in questo caso si basano sui dati di Contabilità Agricola Nazionale di fonte Istat, dai quali si evince il concorso di ciascun settore alla Produzione ai prezzi di base dell'Agricoltura Italiana (il valore è dato dalla media mobile dei dati degli ultimi tre anni, secondo l'ultimo aggiornamento ufficiale disponibile). L'Indice varia in un *range* compreso tra -100 (ipotesi di risposte polarizzate sulle modalità negative) e +100 (ipotesi di risposte polarizzate sulle modalità positive).

È doveroso infine ricordare che al fine di rispondere alle esigenze informative e divulgative della Rete Rurale Nazionale, tutti i dati rilevati nell'ambito dell'indagine Ismea sulla congiuntura agricola nel presente report vengono elaborati, analizzati e illustrati non solo nella loro totalità e per settore, ma anche per età del conduttore – distinguendo tra “giovani”⁴ e “non più giovani” – e per genere dello stesso, uomo o donna.

³ In formula, l'indicatore sintetico è dato dal seguente formula:

$$IS = \frac{(a \times 1) + (b \times 0,5) + (c \times 0)}{(a + b + c)}$$

dove, “a” è la frequenza della modalità di risposta positiva, “b” è la frequenza della modalità di risposta centrale o “neutra”, “c” è la frequenza della modalità di risposta negativa.

⁴ In agricoltura si considera “giovane” il conduttore che non abbia ancora compiuto quaranta anni.

2. Produzione

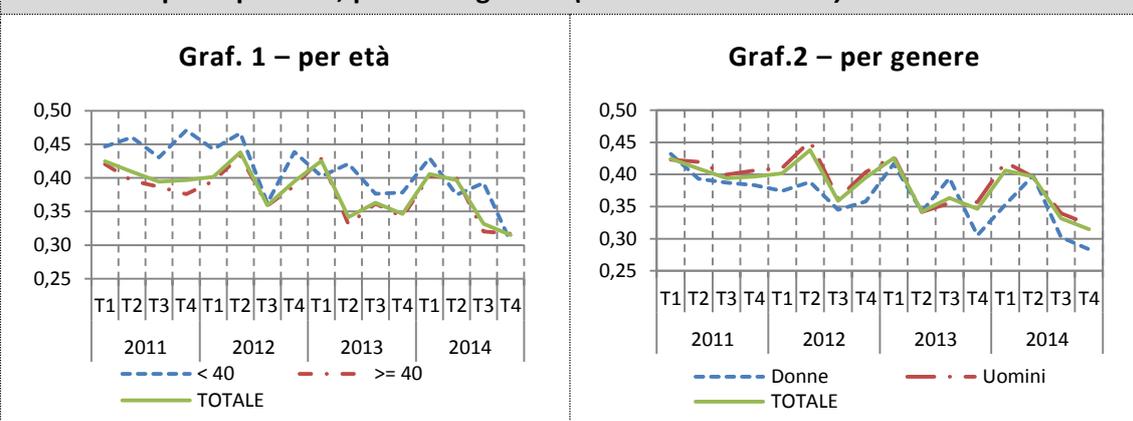
La produzione agricola, come analizzata nel presente report, viene esaminata facendo assegnamento sui pareri espressi dagli operatori nel corso dell'anno - in occasione delle quattro rilevazioni trimestrali - sull'evoluzione delle rese e sul livello della produzione complessiva della propria azienda.

Nel 2014, in base alle suddette informazioni qualitative, le rese produttive si sono rivelate allineate alle attese delle aziende nel 49% di casi; secondo un'altra quota importante di operatori (il 29%), le rese sono state basse e hanno disatteso le aspettative; e solo per un 5% di imprese le rese sono risultate superiori. Mancano all'appello le indicazioni del restante 13% di imprese del campione, per la loro difficoltà a esprimere una valutazione a tale riguardo o perché temporaneamente con colture in riposo vegetativo.

Con un valore medio annuo pari a 0,36, l'indicatore sintetico esplicita che l'evoluzione culturale e produttiva è stata considerata lievemente più bassa di quella "normale" (in questo caso, la concentrazione delle risposte è polarizzata sulla modalità centrale; un'altra quota importante, ma più contenuta, si è invece incentrata su quella negativa).

Leggermente più ottimisti i conduttori under 40, cluster per il quale l'indice medio annuo ha assunto il valore di 0,38. Più pessimiste invece le donne degli uomini, secondo i risultati dell'analisi per genere (pari a 0,33 l'indice per il segmento "conduttore donna"; pari a 0,37 quello elaborato per il segmento "conduttore uomo").

Pareri sull'evoluzione in atto delle coltivazioni/produzioni rispetto all'evoluzione "normale"* per il periodo, per età e genere (*Indicatore sintetico*)



* In questo contesto con "normale" si intende il livello medio degli ultimi tre anni.

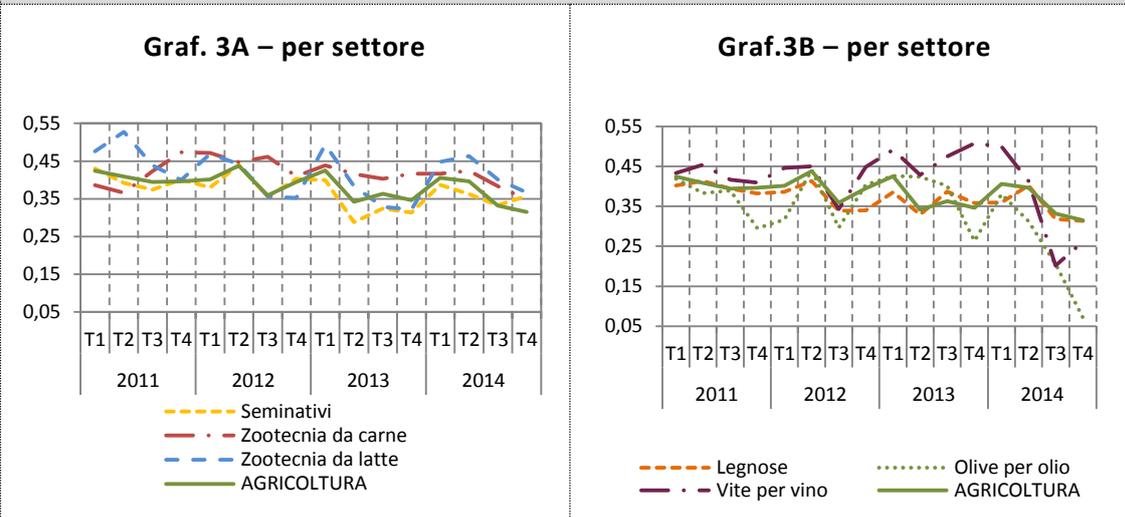
Fonte: ISMEA

Le maggiori differenze emergono tuttavia a livello settoriale: in questo caso, i dati meno positivi sono stati rilevati tra le imprese produttrici olive per olio e tra quelle vitivinicole, in riferimento alle quali il valore dell'indice è risultato rispettivamente pari a 0,24 e a 0,34; di converso, i pareri migliori sono stati riscontrati nel settore della zootecnia: in questo caso l'indice si è attestato a 0,39 nel segmento degli allevamenti da carne e a 0,42 in quello degli allevamenti da latte (Grafici 3A e 3B).

L'andamento dei dati trimestrali, illustrati nei grafici, incarna e spiega come nel 2014,

dopo un avvio d'anno positivo, la produzione delle colture permanenti si sia evoluta negativamente specie nel corso dei mesi del secondo semestre.

Pareri sull'evoluzione in atto delle coltivazioni/produzioni rispetto all'evoluzione "normale"* per il periodo, per settore (Indicatore sintetico)



* In questo contesto con "normale" si intende il livello medio degli ultimi tre anni.

Nel settore della zootecnia da carne si fa riferimento alla produzione totale che dipende sia dal peso medio che dal numero complessivo di capi consegnati per la macellazione.

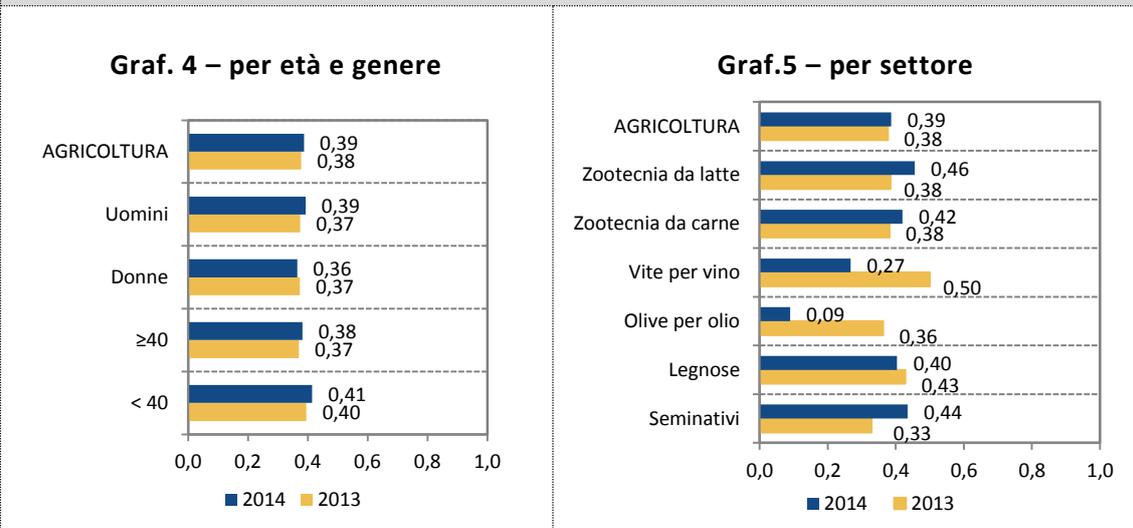
Fonte: ISMEA

La produzione complessivamente conseguita nell'anno è stata giudicata inferiore a quella del 2013 dal 40% delle imprese interpellate; secondo un altro 38% è rimasta invariata; e per un altro 19% è invece aumentata (il restante 3% del campione non ha saputo dare un'indicazione al riguardo).

L'analisi settoriale, anche in questo caso, evidenzia elementi di dettaglio molto diversificati, che confermano il risultato negativo delle produzioni olivicole e vitivinicole: tra le imprese produttrici olive per olio, i pareri attestanti un livello produttivo inferiore a quello del 2013 sale infatti all'83% (Indice: 0,09) e tra quelle vitivinicole al 56% (Indice: 0,27).

L'analisi per età e per genere del conduttore, attesta invece un lieve maggiore ottimismo tra i giovani, a prescindere dal settore di appartenenza, e tra gli uomini rispetto alle donne (Grafici 4 e 5).

Pareri sul livello annuale della produzione totale in volume rispetto al livello dell'anno precedente, per età e genere e per settore* - (Indicatore sintetico)



* Per il settore di allevamento di animali da carne si fa riferimento alle consegne per la macellazione.

Fonte: ISMEA

3. Costi correnti totali

Nel 2014 il livello dei prezzi dei fattori produttivi registra una lieve flessione su base annua, confermata dalla variazione negativa dell'Indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione (-0,8%). Ciononostante, i prezzi dei fattori di produzione impiegati in agricoltura rimangono alti, per effetto della spinta rialzista registrata a partire dalla seconda metà del 2011 e fino al primo semestre del 2013.

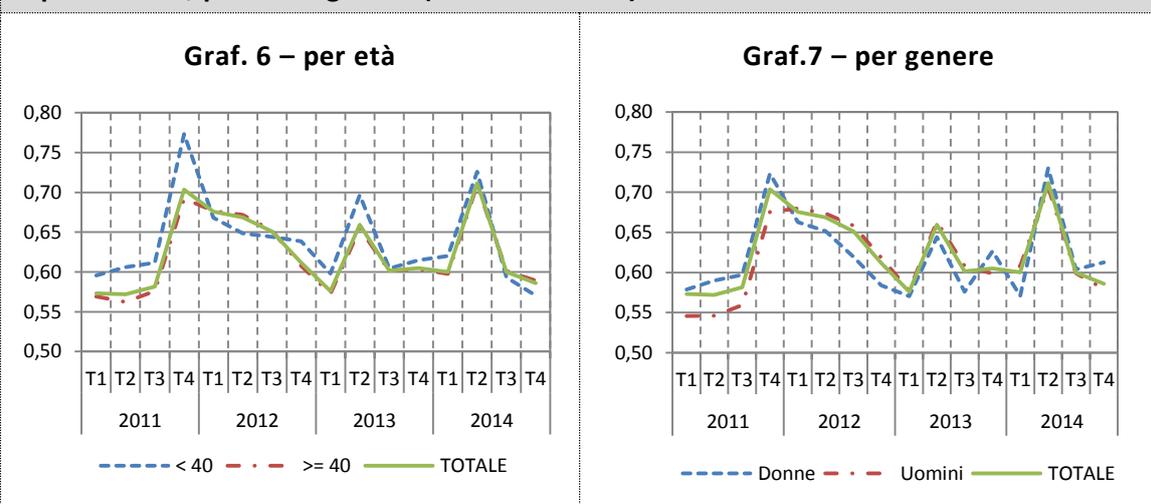
In particolare, nel 2014 diminuisce il prezzo dei concimi e dei mangimi, mentre qualche lieve rialzo viene ancora registrato dal prezzo delle sementi, degli antiparassitari e dei prodotti energetici.

Ma se, da un lato, i prezzi dei fattori produttivi mediamente frenano, dall'altro, nel corso del 2014, aumentano le quantità acquistate e impiegate di alcuni input: le cattive condizioni meteorologiche e il clima umido hanno infatti reso necessario, per diverse colture, intensificare i trattamenti antiparassitari rispetto a quelli mediamente praticati. A livello aziendale, quindi, la spesa complessivamente sostenuta per l'acquisto dei mezzi correnti risulta in lieve aumento rispetto al 2013, nonostante il leggero deprezzamento dei fattori produttivi.

Il valore medio dell'indice sintetico, elaborato dall'Ismea relativamente alle spese correnti aziendali a partire dai dati del Panel, si attesta nel 2014 a 0,62 (versus lo 0,61 del 2013), con un valore massimo di 0,71 registrato nel secondo trimestre dell'anno e un valore minimo di 0,59 registrato nel quarto e ultimo trimestre.

I dati elaborati e analizzati per età e genere del conduttore seguono molto fedelmente la dinamica del dato medio complessivo (Grafici 6 e 7).

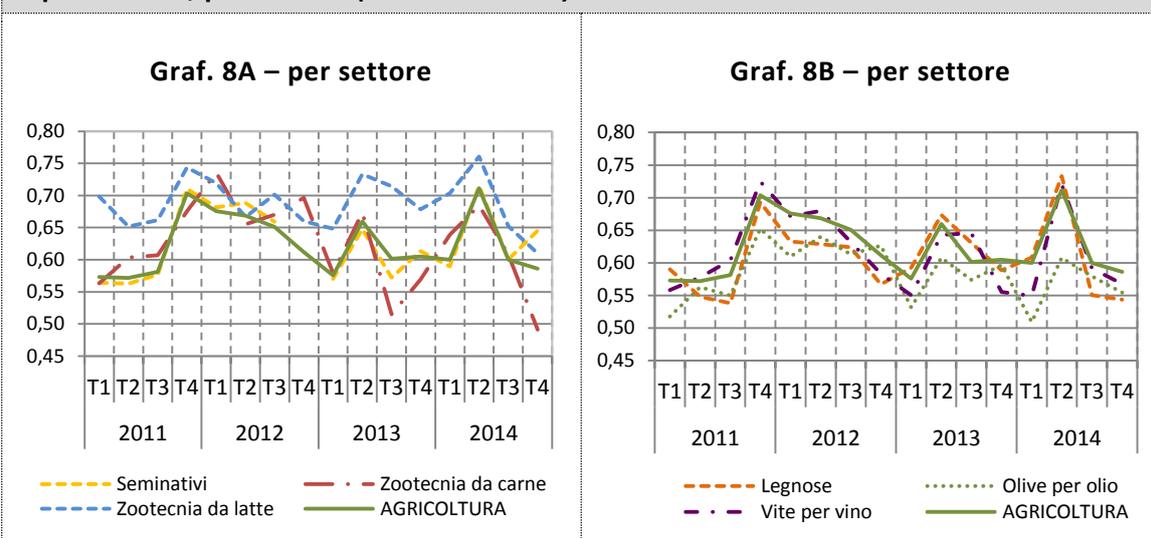
Pareri sull'andamento congiunturale delle spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione, per età e genere (Indice sintetico)



Fonte: ISMEA

A livello settoriale, le aziende della zootecnia da latte confermano il livello più elevato delle spese correnti, che risultano tuttavia in flessione nella seconda metà del 2014 in ragione della mitigazione del prezzo dei mangimi; nei settori delle vegetali permanenti, al netto dell'andamento ciclico dettato dai calendari colturali, si riscontra un deciso incremento delle spese nelle fase di picco produttivo del 2014, ossia nel secondo quarto d'anno, coerente con la questione del maggior numero di trattamenti sopra argomentata (Grafici 8A e 8B).

Pareri sull'andamento congiunturale delle spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione, per settore (Indice sintetico)



Fonte: ISMEA

4. Commercializzazione

Il 2014 registra, per l'Italia, un calo dei consumi alimentari domestici (-1%, dati Ismea-Nielsen) e un rallentamento della domanda estera di prodotti agroalimentari nazionali (l'export agroalimentare cresce, su base annua, del 2,4% dopo il +5% del 2013).

L'andamento negativo della domanda nazionale e il ridimensionamento della domanda estera pesano sulla commercializzazione del settore primario italiano.

I dati quantitativi trovano riscontro nelle dichiarazioni qualitative delle imprese del Panel, secondo le quali nel corso del 2014, specie nei mesi centrali dell'anno, l'evoluzione della domanda interna è risultata negativa. Fa meglio la domanda estera, che, a detta degli operatori, dopo una perdita di tonicità nella prima parte dell'anno, ha registrato qualche cenno di ripresa nei mesi autunnali finali. Circa l'andamento del mercato estero, va ricordato che solo un'impresa su quattro del Panel è stata in grado di esprimersi al riguardo e che i risultati qui riportati si basano sui giudizi di questa porzione "informata" ma minoritaria di operatori.

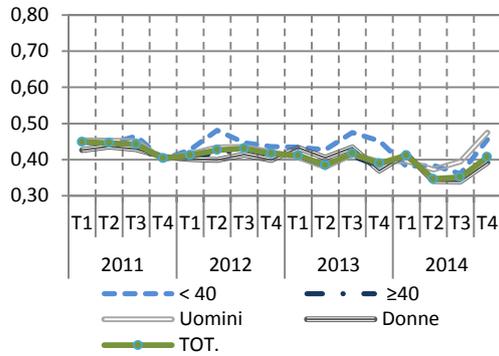
Più da vicino, l'indice sintetico, elaborato in riferimento all'andamento della domanda nazionale, nel 2014 ha assunto un valore medio pari a 0,38 (era pari a 0,40 nel 2013 e pari a 0,42 nel 2012). Il valore dell'indicatore si rivela lievemente più elevato e pari a 0,40 quando calcolato per il cluster delle imprese condotte da giovani; e pari a 0,41 per il cluster di aziende gestite da uomini. Nel caso dei giovani, il risultato potrebbe essere spiegato dalla loro maggiore apertura a canali e sbocchi di mercato più efficienti/innovativi (si pensi alle soluzioni della filiera corta, ossia ai mercati del contadini e, riguardo ai giovani, all'e-commerce).

In riferimento alla domanda estera, l'evoluzione del 2014 è stata giudicata più favorevolmente di quanto osservato per il mercato domestico (Indice: 0,49). In questo caso la stratificazione dei risultati per età e genere del conduttore conferma l'approccio lievemente più positivo dei giovani (Indice: 0,50) ed evidenzia un atteggiamento delle donne di poco più ottimistico di quello degli uomini (Grafici 9 e 10).

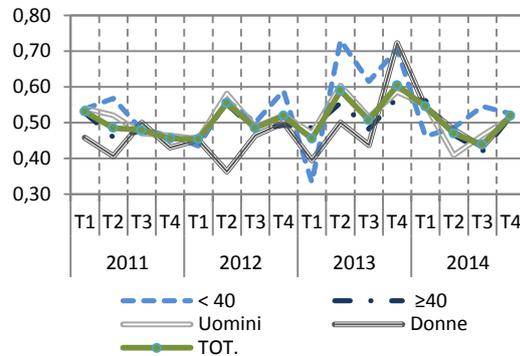
I risultati settoriali mostrano poi talune divergenze: riguardo al mercato nazionale, le imprese zootecniche hanno lamentato la poca vivacità della domanda, che invece è stata giudicata positivamente dalle imprese olivicole e vitivinicole, produzioni queste per le quali l'offerta - a causa dei raccolti scarsi del 2014 - si è rivelata bassa e non adeguata alla domanda (Grafici 11A e 11B). Sul mercato estero, parallelamente, la ripresa osservata nell'ultimo squarcio del 2014, va ricondotta alla domanda di olio d'oliva e di vino (Grafici 12A e 12B).

Pareri sul livello della domanda nazionale ed estera rispetto al livello normale per il periodo, per età e genere (Indice sintetico)

Graf. 9 – Domanda nazionale

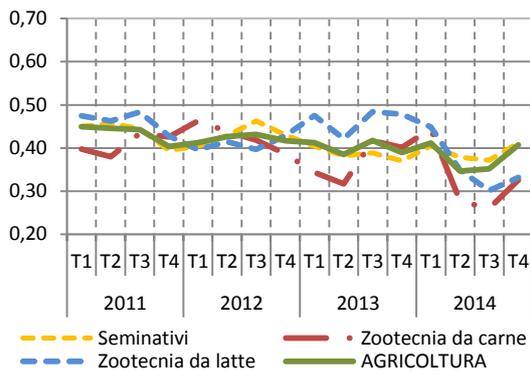


Graf. 10 – Domanda estera

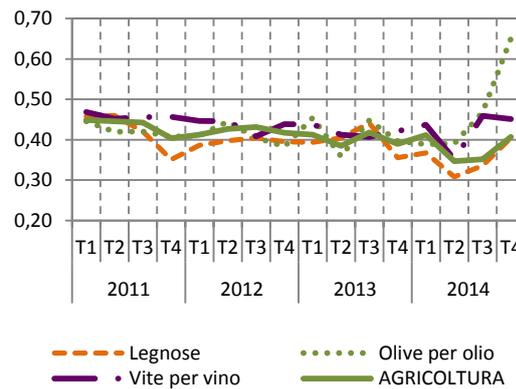


Pareri sul livello della domanda nazionale ed estera rispetto al livello normale per il periodo, per settore (Indice sintetico)

Graf. 11A – Domanda nazionale

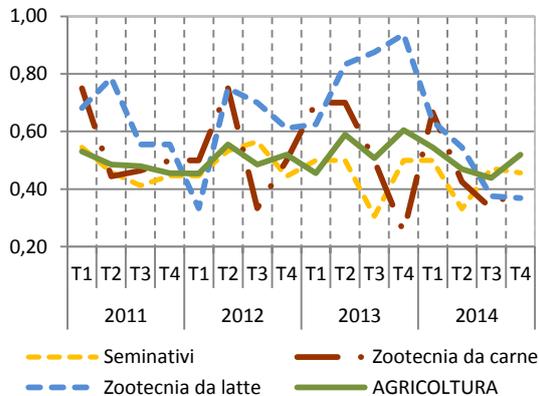


Graf. 11B – Domanda nazionale

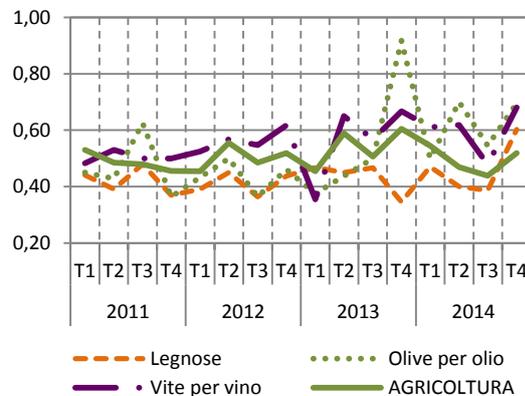


Pareri sul livello della domanda nazionale ed estera rispetto al livello normale per il periodo, per settore (Indice sintetico)

Graf. 12A – Domanda estera



Graf. 12B – Domanda estera



Fonte: ISMEA

In generale, la commercializzazione⁵ dei prodotti agricoli nazionali nel 2014 non è stata valutata favorevolmente dalle imprese del Panel. Su tale giudizio hanno pesato non solo l'andamento fiacco della domanda, ma anche gli scarsi volumi conseguiti in taluni settori produttivi, nonché la generalizzata caduta dei prezzi nella prima fase di scambio. In particolare, e come illustrato simbolicamente in tabella 1, nei primi tre mesi dell'anno i volumi commercializzati sono stati giudicati inferiori a quelli del 2013 da tutte le imprese, con la sola eccezione di quelle vitivinicole. Per i mesi successivi sono prevalsi invece i giudizi di stabilità rispetto all'anno prima, tranne che nel settore delle fruttifere, del vino e dell'olio d'oliva, dove l'andamento scarso della commercializzazione trova giustificazione nei bassi quantitativi prodotti e offerti. La dinamica dei prezzi, lungo tutto il 2014, è stata poi giudicata negativamente dal complesso delle imprese del Panel. Alcuni rincari sono stati segnalati solo per olio d'oliva e vino, limitatamente all'ultimo trimestre dell'anno.

L'analisi dei dati sulla commercializzazione per età e genere del conduttore non evidenzia differenze rispetto allo scenario complessivo fin qui descritto.

L'informazione sul livello delle scorte completa infine l'analisi sull'andamento del mercato. A tale riguardo, va tenuto presente che in agricoltura, in ragione delle deperibilità di diverse produzioni, la politica delle scorte viene praticata solo per alcuni prodotti e in determinati periodi dell'anno. Segnatamente, dai dati rilevati si evince che nel corso del 2014 solo il 43% delle imprese del Panel ha stoccato, in tutto o in parte, le produzioni conseguite. I livelli poi di tali stock, in base alle dichiarazioni di questo sotto-gruppo di imprese, si sono mantenuti su parametri normali durante tutto l'anno: infatti, il valore dell'indice sintetico, elaborato per tale variabile nei quattro sondaggi trimestrali del 2014, è risultato sempre prossimo allo 0,5 (livello di normalità). Soltanto in concomitanza del secondo trimestre, si è avuto un livello lievemente superiore (0,54), per il maggiore accumulo praticato dalle imprese fruttifere. L'analisi per età del conduttore evidenzia invece una maggiore propensione dei giovani alla costituzione di stock, quasi a dimostrare una gestione aziendale, da parte loro, più imprenditoriale improntata alle leggi di mercato, di risposta dell'offerta alla domanda (Grafici 13, 14 e 15).

⁵ In questa sede l'attività di commercializzazione comprende l'interscambio realizzato sia attraverso il conferimento sia attraverso il canale della vendita.

Tab. 1 - Pareri sul livello delle quantità commercializzate e dei prezzi, per tipologia di prodotto – 2014 (Indice sintetico)

		Andamento delle quantità commercializzate*				Evoluzione dei prezzi**			
		T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4
età	AGRICOLTURA	↓↓	=	=	=	↓	↓↓	↓↓	↓
	Under 40	↓↓	↑	=	=	↓↓	↓↓	↓	=
	Over 40	↓↓	=	=	=	↓	↓↓	↓↓	↓
genere	Donne	↓↓	=	↓	↓	↓	↓	↓↓	=
	Uomini	↓↓	=	=	=	↓	↓↓	↓↓	↓
settore	SEMINATIVI	↓↓	=	↓	=	↓↓	↓↓	↓	↓↓
	LEGNOSE	↓↓	=	↓↓	=	↓↓	↓↓	↓↓	↓
	OLIVO DA OLIO	↓↓	=	↑	↓↓	↓↓	=	=	↑↑↑
	VITE DA VINO	=	↑	↓	=	=	=	=	↑
	ZOOTECNIA DA CARNE	↓	↓↓	=	=	↓	↓↓	↓	↓↓
	ZOOTECNIA DA LATTE	↓	↑	=	=	↑	↓↓	↓↓↓	↓↓↓

*Andamento tendenziale delle quantità commercializzate, che scaturisce dal confronto delle quantità commercializzate nel trimestre di riferimento con quelle commercializzate nel trimestre corrispondente dell'anno precedente. In agricoltura, a seguito della stagionalità produttiva di diversi prodotti, è importante confrontare le quantità commercializzate di ogni periodo dell'anno con quelle del periodo corrispondente dell'anno precedente.

**Evoluzione congiunturale dei prezzi, ossia variazione del livello del trimestre di riferimento rispetto al livello del trimestre precedente. Nel caso dei prezzi, si è optato per l'analisi congiunturale e non tendenziale in ragione del fatto che il mercato dei prodotti agricoli non è strettamente legato alla stagionalità delle produzioni locali, risultando anche dipendente dalle importazioni e dallo stoccaggio dei prodotti non deperibili.

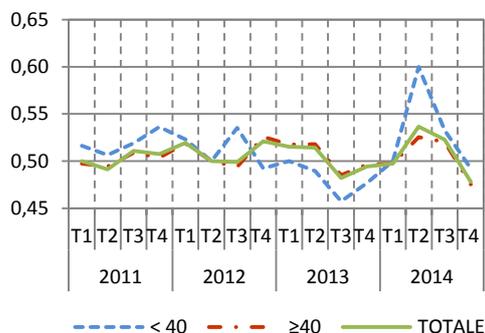
Legenda:

valore dell'indice:	simbolo	significato
0,70 – 1,00	↑↑↑	AUMENTO: parere fortemente condiviso
0,60 – 0,70	↑↑	AUMENTO: parere abbastanza condiviso
0,55 – 0,60	↑	AUMENTO: parere mediamente condiviso
0,45– 0,55	=	STAZIONARIETA': parere fortemente condiviso
0,40 – 0,45	↓	DIMINUZIONE: parere mediamente condiviso
0,30- 0,40	↓↓	DIMINUZIONE: parere abbastanza condiviso
0,00 - 0,30	↓↓↓	DIMINUZIONE: parere fortemente condiviso

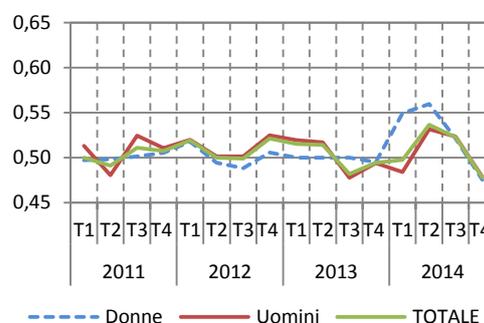
Fonte: ISMEA

Pareri sul livello delle giacenze rispetto al livello di normalità per il periodo, per età e genere (Indice sintetico)

Graf. 13 – per età

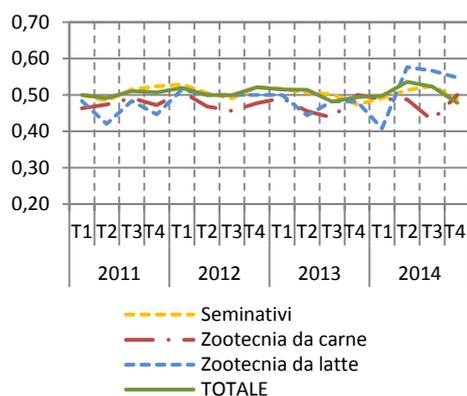


Graf. 14 – per genere

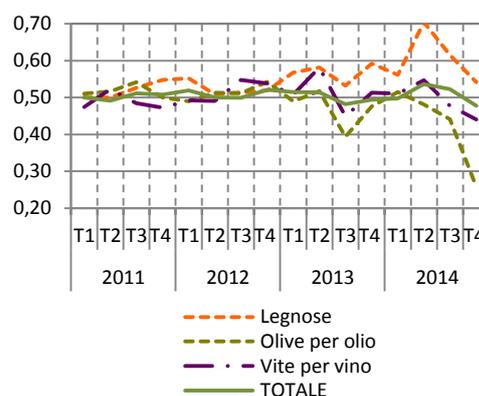


Pareri sul livello delle giacenze rispetto al livello di normalità per il periodo, per settore (Indice sintetico)

Graf. 15A – per settore



Graf. 15B – per settore



Fonte: ISMEA

5. La fiducia delle imprese agricole

In base alla metodologia di calcolo descritta nel primo paragrafo del presente rapporto, l'Ismea, con sistematicità trimestrale, elabora l'indice del clima di fiducia per l'agricoltura nazionale, che sintetizza le informazioni qualitative raccolte presso gli operatori del Panel delle imprese del settore primario sull'andamento corrente e di medio termine degli affari della loro azienda.

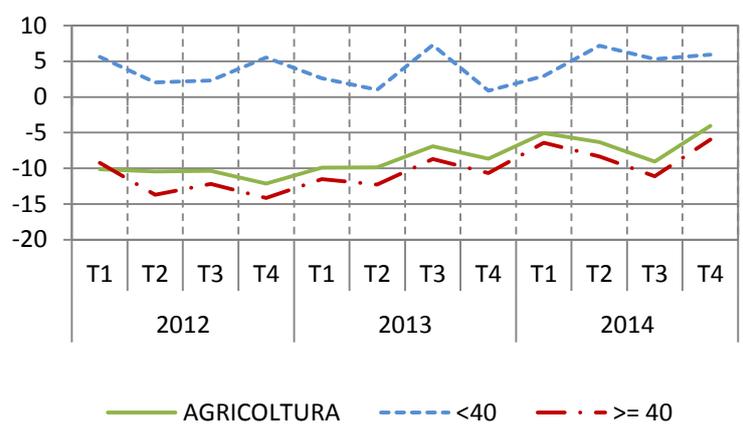
Per le finalità della Rete Rurale Nazionale, in particolare della Task Force Giovani, l'Ismea in questa sede calcola tale indicatore, oltre che per settore, anche per età del conduttore, con l'obiettivo di cogliere un'eventuale diversità di *sentiment* dei giovani imprenditori agricoli rispetto agli over 40.

L'indice dell'agricoltura complessiva, elaborato per i quattro trimestri del 2014, in un range di valori compresi tra -100 e +100, ha sempre assunto valore negativo, seguendo nei primi tre trimestri una dinamica progressivamente peggiorativa e registrando un miglioramento solo nell'ultimo quarto. Il pessimismo rilevato nelle campagne italiane, a detta degli operatori, scaturisce dalla pesantezza dell'andamento degli affari correnti, mentre nell'ottica di medio termine (a 2-3 anni), lo scenario è atteso, dagli stessi, in miglioramento.

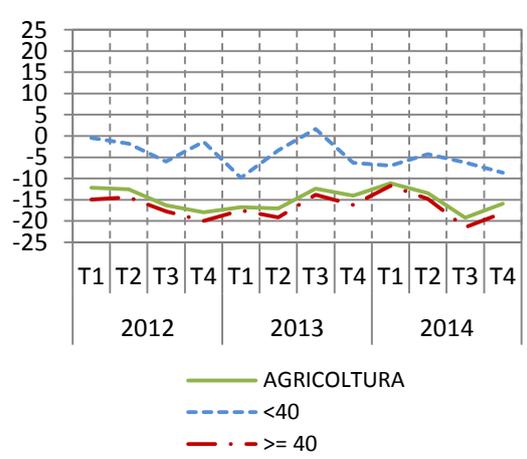
In riferimento al cluster degli imprenditori under 40, l'indice della fiducia è sempre risultato positivo, evidenziando un distacco significativo rispetto a quello elaborato per i conduttori over 40 e a quello calcolato per l'intero Panel, del quale tuttavia ne ricalca l'andamento. I giovani, in generale, si sono sempre mostrati meno pessimisti sull'andamento degli affari correnti e decisamente più ottimisti riguardo all'andamento degli affari futuri.

Indice di clima di fiducia dell'agricoltura e sue componenti, per età del conduttore

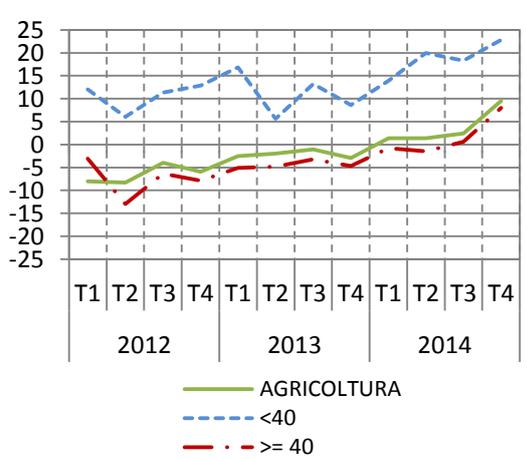
Graf. 16 – Indice del clima di fiducia, per età del conduttore



Graf. 17 – andamento affari correnti (saldo delle quote di risposta)



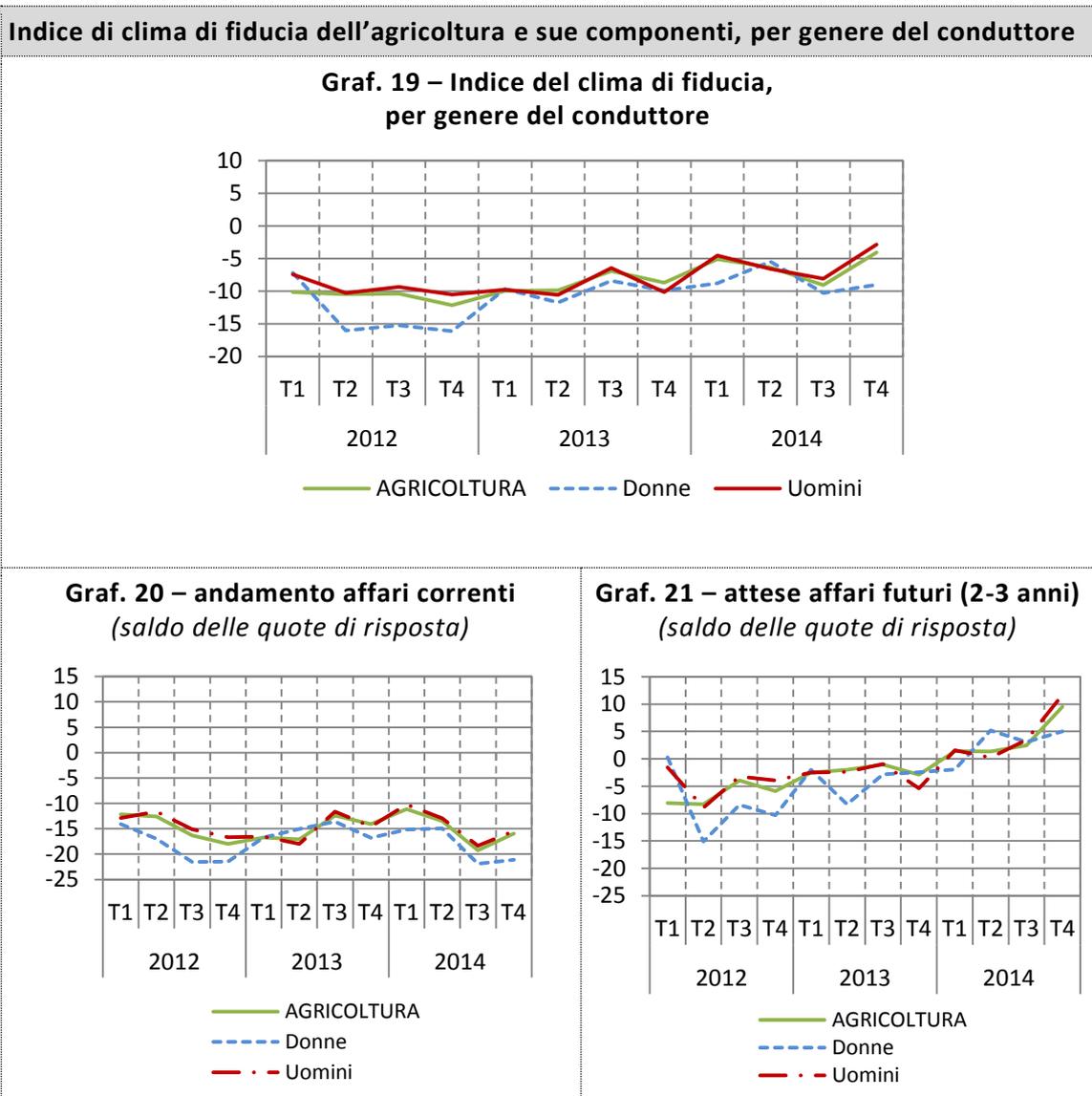
Graf. 18 – attese affari futuri (2-3 anni) (saldo delle quote di risposta)



Fonte: ISMEA

Le elaborazioni dei risultati per genere del conduttore, confermano invece un livello della fiducia più basso delle donne rispetto agli uomini, a seguito della loro visione meno rosea tanto sul presente come sul futuro.

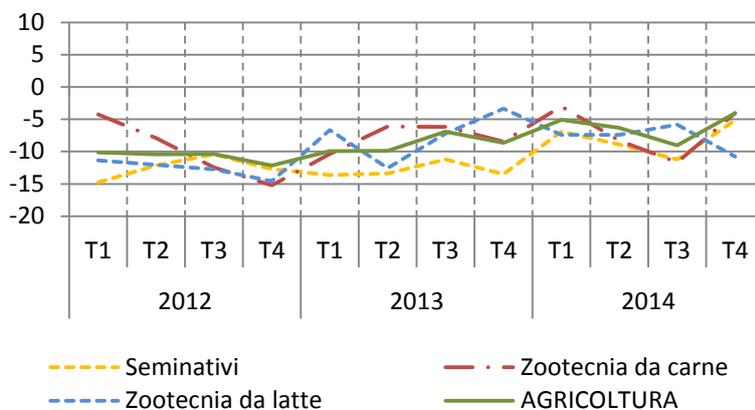
Dalla declinazione dei risultati per settore, infine, senza stratificare per età del conduttore, si evince che ancora una volta il livello più alto della fiducia viene registrato dalle imprese vitivinicole, strutturalmente più redditizie, per le quali l'indice, in media d'anno, ha assunto un valore sempre positivo e migliore che negli altri settori. Seguono i settori delle legnose, quelli della zootecnia, quello dei seminativi e, in ultimo, quello delle olive per olio.



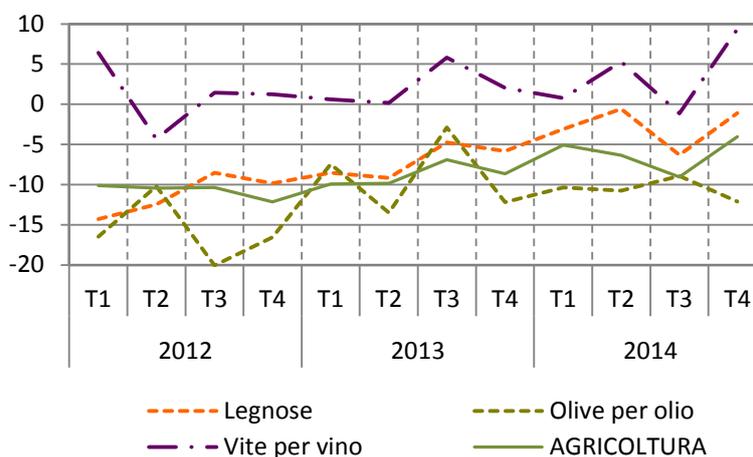
Fonte: ISMEA

Indice di clima di fiducia dell'agricoltura per settore

Graf. 22 A – Indice del clima di fiducia, per settore



Graf. 21B – Indice del clima di fiducia, per settore



Fonte: ISMEA

6. Conclusioni e prospettive

Il bilancio dell'agricoltura del 2014 non è certo positivo: il valore aggiunto del settore primario, come già detto all'inizio, si contrae (dell'1,7% su base annua) e il numero di imprese operanti nel settore primario diminuisce (del 2,5% in base ai dati del registro delle imprese Infocamere).

La scarsa attrattività del settore, in un momento di congiuntura economica nazionale difficile, non si traduce tuttavia nell'abbandono della terra da parte dei lavoratori agricoli, anzi: a fine 2014, rispetto all'ultimo trimestre del 2013, il numero di occupati in agricoltura risulta in aumento del 7,1%. Cresce sia la quota degli indipendenti, sia quella degli occupati dipendenti, rispettivamente dell'8,7% e del 5,5%.

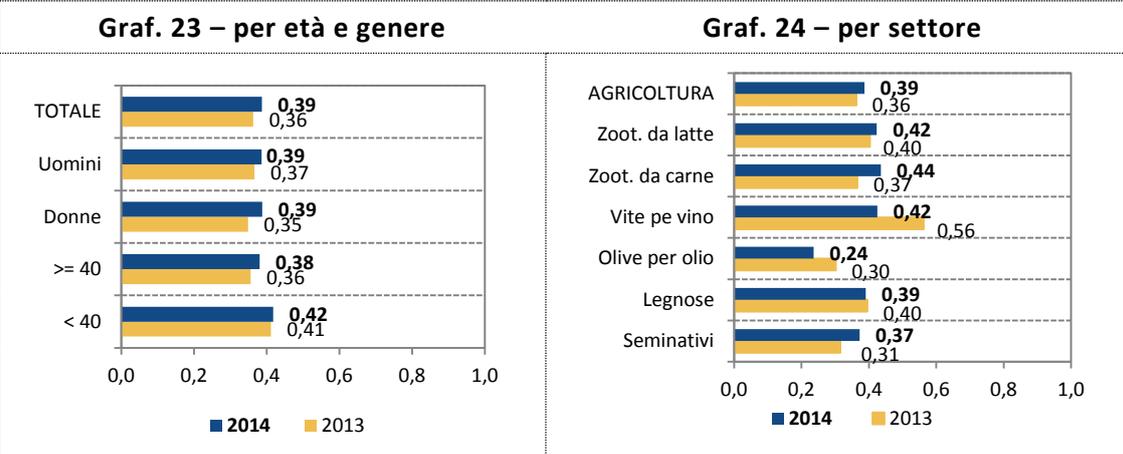
La valenza sociale, oltre che economica e ambientale, dell'agricoltura è evidente anche nella consapevolezza di amministratori e policy maker. Molto è stato fatto e molto ancora si può fare per attrarre i giovani in agricoltura, con opportuni servizi e strumenti formativi, informativi, finanziari, volti a rendere il lavoro nelle campagne sostenibile sotto il profilo economico, sociale e ambientale.

I pareri sull'andamento del fatturato aziendale, tornando ai risultati dell'indagine Ismea, sintetizzano la difficile evoluzione del 2014 (domanda debole e prezzi in flessione), che pressappoco prolunga le dinamiche osservate l'anno precedente.

Rispetto al 2013, secondo il 39% delle imprese del Panel, il fatturato è ulteriormente diminuito, mentre per un altro 39% è rimasto uguale; solo per il 17% degli operatori il fatturato ha registrato un aumento; la quota restante del 5%, non si è invece espressa a tale riguardo. Sulla scorta di tali risposte, il valore dell'indicatore sintetico, elaborato per l'andamento del fatturato, è risultato pari a 0,39. I dati stratificati per età del conduttore evidenziano che nel segmento degli imprenditori under 40 è più diffuso il giudizio di un andamento positivo dei ricavi aziendali (indicatore: 0,42); per settore, invece, è tra le imprese zootecniche e vitivinicole che vengono riscontrate quote più popolate di giudizi positivi sull'andamento fatturato. (Grafici 23 e 24). Tali lieve differenze settoriali vengono giustificate dalle diverse dinamiche che hanno caratterizzato l'andamento del mercato dei vari prodotti agricoli nel corso del 2014.

In merito ai conduttori under 40, a prescindere dallo specifico settore di attività, il dato conferma che il loro approccio proattivo si traduce, in ultimo, in un risultato economico mediamente più soddisfacente.

Pareri sull'andamento del fatturato rispetto all'anno precedente (*Indice sintetico*)



Fonte: ISMEA

In generale, comunque, la bassa redditività dell'agricoltura nazionale viene messa in risalto anche dai dati di contabilità economica agricola di fonte Eurostat: nel 2014, l'indicatore A - costruito dall'Istituto centrale di statistica europeo secondo un algoritmo volto a misurare il reddito agricolo medio annuo per addetto - elaborato per l'Italia si è attestato a 99,2 (2005=100), registrando una flessione di 11 punti percentuali sul livello del 2013, quando era risultato pari a 111,4. Il dato italiano, nel 2014, risulta inoltre di molto inferiore a quello medio europeo, che calcolato per l'aggregato a 28 Paesi ha assunto un valore pari 134,5.

Il cedimento della redditività per addetto registrato dall'agricoltura nazionale nel 2014 è stato sostanzialmente determinato dalla caduta del reddito agricolo reale - diminuito in un solo anno di 11,8 punti percentuali -, cui è corrisposta una lieve contrazione della manodopera impiegata (dello 0,9% la flessione delle unità lavorative agricole rispetto al 2013).

In questo contesto decisamente difficile, i conduttori agricoli under 40 confermano la loro posizione più ottimistica e propositiva nelle proiezioni aziendali di medio termine. Così, se nei prossimi 2-3 anni il 6% degli operatori del Panel paventa la cessazione della propria attività agricola, tale quota si riduce al 2% quando riferita alle imprese condotte da giovani. Di converso, la prospettiva positiva di una crescita della produzione aziendale risulta molto più condivisa tra gli under 40 (44% dei casi) rispetto a quanto rilevato nel complesso delle imprese agricole interpellate (29%).

Attese sul futuro della propria azienda, 2-3 anni

	Una crescita della produzione	Il mantenimento della produzione attuale	Una riduzione della produzione	Una diversificazione delle attività	La cessazione dell'attività ad oggi svolta	Non sa, non risponde
Seminativi	21%	52%	6%	12%	7%	7%
Legnose	38%	37%	12%	16%	4%	5%
Olive per olio	45%	33%	7%	7%	3%	7%
Vite per vino	38%	40%	9%	9%	4%	3%
Zootec. Carne	26%	51%	8%	15%	7%	4%
Zootec. Latte	31%	42%	13%	10%	6%	6%
AGRICOLTURA	29%	46%	9%	12%	6%	6%
<40	44%	34%	5%	22%	2%	2%
>= 40	26%	48%	9%	10%	7%	7%
Donne	25%	49%	9%	11%	7%	7%
Uomini	30%	45%	8%	13%	6%	5%

Fonte: ISMEA

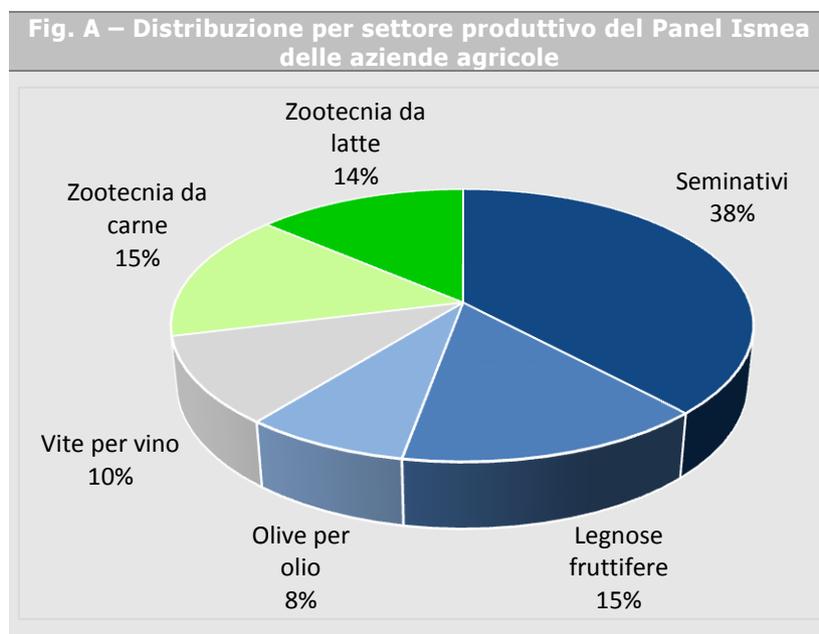
Struttura del Panel

Il Panel Ismea delle aziende agricole consta di 800 unità, individuate a partire dalle liste del Registro delle imprese di Infocamere. Si tratta di un campione ragionato, per l'articolazione del quale si è tenuto conto della distribuzione della produzione agricola ai prezzi di base di sei settori produttivi agricoli (seminativi; legnose fruttifere olive per olio; uva per vino; allevamenti di animali da carne; allevamenti di animali da latte) nelle quattro macro aree geografiche del Paese come definite dall'Istat nell'ambito delle indagini congiunturali (Tabella A).

Tab. A– Ripartizioni geografiche Istat	
Macro Aree	Regioni
Nord Ovest (NO)	Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria
Nord Est (NE)	Trentino A.A. Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna
Centro (CE)	Toscana, Umbria, Marche, Lazio
Mezzogiorno (ME)	Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

Va segnalato inoltre che nel campione sono state incluse circa 90 aziende considerate realtà d'eccellenza dell'agricoltura italiana, selezionate dalle liste della Banca Dati AIDA Bureau Van Dijk e individuate per la loro rappresentatività settoriale nella zona territoriale di localizzazione.

In termini percentuali, invece, la distribuzione per settore produttivo è illustrata in Figura A.



Fonte: ISMEA

In base al genere, il campione è invece costituito per l'80% da uomini e per il 20% da donne; mentre, in riferimento all'età, solo il 16% non ha superato i quaranta anni (Tabella B).

Tab. B - Distribuzione per sesso ed età del Panel Ismea delle aziende agricole

	Totale	Donne	Uomini
≤ 40 anni	16%	3%	13%
> 40 anni	84%	17%	67%
Totale	100%	20%	80%

Fonte: ISMEA

In termini di produzioni biologiche⁶ e certificate (DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, IGT, ecc.)⁷ sia le prime che le seconde risultano diffuse nel 26% dei casi. Sulla base dei dati per classi di età, si evince che nello strato dei giovani agricoltori (di età inferiore ai 40 anni) le produzioni biologiche risultano più diffuse, dove raggiungono la quota del 34%.

⁶ Ai sensi del Regolamento CE n.834/2007.

⁷ Si tratta delle seguenti certificazioni di qualità:

- DOP, Denominazione di Origine Protetta (Reg. CE 510/2006)
- IGP, Indicazione Geografica Protetta (Reg. CE 510/2006)
- STG, Specialità Tradizionale Garantita, o AS, Attestazione di Specificità (Reg. CE 509/2006)
- DOC, Denominazione di Origine Controllata, DOCG, Denominazione di Origine Controllata, IGT, Indicazione Geografica Tipica, menzioni esclusivamente applicabili ai vini prodotti sul territorio italiano, in base a quanto disciplinato dalla legge n. 164/1992. La nuova normativa (Reg. CE 479 del 29 aprile 2008 e Decreto legislativo n. 61 dell'8 aprile 2010) prevede inoltre l'estensione della protezione delle DOP e IGP anche ai vini a denominazione geografica.

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale) nell'ambito delle attività previste dal programma Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – www.reterurale.it